

«Scudo penale ai medici per restituire serenità»

Il viceministro Sisto (FI): è una tutela anche per i pazienti

L'INTERVISTA

ENRICA SIMONETTI

● Uno scudo penale per i medici che varrà ancora per tutto il 2024: la proroga ha avuto il via libera. A sentirla così, sembrerebbe che i pazienti rischino una minore tutela e, di questi tempi, la paura serpeggia. Ma che vuol dire dotare ancora il corpo sanitario di uno scudo? Lo abbiamo chiesto al senatore barese Francesco Paolo Sisto, Forza Italia, viceministro della Giustizia e impegnato in questi giorni nella votazione delle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera sugli emendamenti al Milleproroghe riformulati. Anzitutto una spiegazione: con questo provvedimento, la punibilità in sede penale viene limitata per tutto il 2024 ai soli casi di colpa grave, come in epoca Covid, tenendo in debito conto le condizioni di lavoro e in modo particolare la grave carenza di personale.

Una proroga che soddisfa anche i Dem e soprattutto la categoria, tanto che lo stesso Filippo Anelli, barese, presidente della Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), ha subito commentato che «si tratta di una prima, importante risposta del Governo e del Parlamento alle istanze dei medici. È un momento di attenzione alla situazione drammatica in cui versa il Servizio sanitario nazionale, una risposta all'emergenza legata alla carenza di medici e a problemi organizzativi e strutturali che non possono e non devono ricadere sui professionisti. Ma ora - ha aggiunto - serve una legge organica sulla responsabilità professionale, che metta in primo piano la sicurezza delle

cure».

Senatore, allora, cerchiamo di spiegare ai cittadini: come si coniuga lo scudo penale alla sicurezza di essere ben curati?

«Sia chiaro: intervenire sulla responsabilità dei medici può avere un solo scopo difendere la qualità delle cure nei confronti dei pazienti. È il paziente al centro del sistema sanità. Quello che, a mio avviso inesattamente, viene definito "scudo penale" in realtà rappresenta soltanto il riconoscimento giuridico delle condizioni di disagio in cui l'operatore sanitario si trova ad agire. Se sussistono tali condizioni di evidente difficoltà, il medico risponderà soltanto di colpa grave».

Quando si parla di condizioni di lavoro e di carenza di personale si prende atto della grave situazione in cui versa la sanità nonostante gli sforzi dei medici?

«Ogni medico è tenuto a profondere il massimo sforzo per il miglior esito delle sue cure. Se, come riportato nella norma in discussione vi sono situazioni ambientali e logistiche che non consentono a tale impegno di raggiungere l'obiettivo che si propone, non si può non tenerne conto. Insieme al Ministero della Salute, con il Ministro Schillaci protagonista, abbiamo utilizzato una norma nata durante il covid-19 per tenere nella debita considerazione situazioni come la carenza del personale sanitario, le condizioni di lavoro, la scarsità delle risorse umane, materiali e finanziarie,

il numero dei casi da curare, i profili organizzativi e la necessità, in determinati ambiti, di servirsi di personale non specializzato».

Quindi in quali casi sarà «colpevole» un medico?

«Ove tali evenienze sussistano il medico risponderà solo in caso di grave mancanza, di solare negligenza, di conclamata imperizia. In altri termini, la sua responsabilità dovrà essere assolutamente evidente e dovuta ad una chiara violazione di regole basilari».

Da più parti (anche Filippo Anelli) si evoca una legge organica sulla responsabilità medica, a che punto siamo?

«La Commissione d'Ippolito, ai cui lavori partecipo assiduamente, è alle battute finali. Dopo numerose audizioni, si sta provando a scrivere una nuova regolamentazione della responsabilità medica, sia penale, sia civile. Uno dei pilastri della riforma è la necessità che l'adempimento del medico ai suoi doveri sia il presupposto per ogni selezione delle sue responsabilità. Potrà essere "premiato" solo colui che dimostrerà nelle cure di aver rispettato le linee guida. I risultati di tali laboriosi approfondimenti saranno disponibili tra pochi mesi».



Francesco Paolo Sisto

